

## IL NODO FIAT il futuro in Sicilia

**Il ministro Scajola.** «L'azienda lascerà lo stabilimento ma ci ha assicurato che individuerà con noi le soluzioni migliori»

**Il futuro.** Scendono in campo la Regione con Confindustria Sicilia ma anche alcune cordate di privati dall'Italia e dall'estero

# Dieci offerte all'esame del governo

Giovedì sul tavolo le offerte alternative al Lingotto. Marcegaglia: «Alcune sono interessanti»

TORINO. Il futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese continua ad essere al centro dell'attenzione del governo, mentre nelle assemblee in fabbrica i lavoratori seguono con preoccupazione gli sviluppi. «Ci sono diverse proposte che stiamo analizzando, abbiamo 8-10 offerte che stiamo valutando e che presenteremo al tavolo del 5 marzo», spiega il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. «Alcune sono degne di attenzione», assicura la leader degli imprenditori, Emma Marcegaglia.

«La Fiat - dice Scajola - intende chiudere Termini Imerese e non ascolta le nostre ragioni. Noi rispettiamo la sua decisione perché vogliamo che le imprese facciano il loro lavoro, il governo può consigliare e indirizzare. Abbiamo preteso però, e la Fiat lo ha accettato, che insieme a noi si individuino le soluzioni migliori affinché Termini Imerese abbia uno sviluppo industriale, possibilmente ancora legato al settore auto».

Scajola è soddisfatto che la Fiat «abbia recepito l'invito del governo ad aumentare la produzione di auto in Italia e questo avverrà in misura sostanziosa da 650 mila a 900 mila vetture».

«Termini Imerese - osserva Emma Marcegaglia - è uno stabilimento che per motivi logistici e di efficienza non riesce a stare in piedi». La questione è «non perdere posti di lavoro in un momento delicato come questo». La Regione Sicilia lavora, con la Confindustria di Palermo e i parlamentari locali, per la costituzione di una cordata di imprenditori locali, mentre il capogruppo del Pd

### LE PROPOSTE PER IL FUTURO DELLO STABILIMENTO FIAT DI TERMINI IMERESE

**SUNNY CAR.** Progetto presentato dal finanziere siciliano Simone Cimino  
**REGIONE E INDUSTRIALI.** La Regione Sicilia sta lavorando, con Confindustria Palermo alla costituzione di una cordata di imprenditori locali  
**ROSSIGNOLO.** Proposta dell'ex manager Fiat e Telecom Gian Mario Rossignolo che avrebbe già avuto contatti con la Regione Sicilia

**FONDO CINESE, REVIGLIO, AZIENDA AUTOBUS.** Interesse da un fondo cinese, dal finanziere torinese Domenico Reviglio e da un'azienda lombarda di autobus elettrici

**ALTRI CINESI E CINE STUDIOS.** Imprenditori cinesi vorrebbero rilevare

tre fabbriche in Italia. Interessata anche un'azienda del comparto ferroviario e un gruppo interessato alla trasformazione dello stabilimento in studios cinematografici



Il 5 marzo i progetti verranno presentati al tavolo tecnico sull'auto, convocato al ministero

nella commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, insiste sulla necessità che l'attività di Termini Imerese resti nell'ambito della filiera automobilistica. Restano i timori dei sindacati.

«C'è un silenzio assordante» da parte della Fiat sul piano industriale relativo a tutti gli stabilimenti del Paese, afferma il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo il quale «l'unica cosa che l'azienda ha fatto con molta solerzia è spartirsi i dividendi, per il resto è tutto

occultato». «Una cosa è chiara - precisa il numero uno della Uil, Luigi Angeletti - non ci rassegheremo all'idea che si chiuda un'impresa in cambio di nulla o di assistenza. La risposta non è negli ammortizzatori sociali, ma in una alternativa produttiva concreta, con il mantenimento dell'occupazione».

Concorda il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «La cassa integrazione alla Fiat è la conseguenza di un percorso,

non può essere la premessa».

Un tavolo a Palazzo Chigi «subito», che anticipi quello tecnico convocato per il 5 marzo. E che affronti «tutto il problema Fiat, che non è solo Termini Imerese». Lo chiede il leader della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini convinto che lo stabilimento siciliano «non chiuderà». Per il sindacalista, Termini «produce in perdita per colpa delle scelte dell'azienda, che non ha investito quanto promesso e ha trasferito l'indotto». Ma al suo arrivo al Lingotto Sergio Marchionne, ricorda, «disse che il problema della Fiat non era Termini» e poi «presentò un piano per il raddoppio dello stabilimento. Bisogna ripartire da lì». Dura la reazione di Gianfranco Micciché, sottosegretario al Cipe: «Propongo al governo di non dare un euro alla Fiat e di dare la metà di quegli stessi soldi alla Sicilia: così si risparmierebbero decine di milioni e in Sicilia, con quei soldi, creeremo sviluppo e altra occupazione, dando un futuro agli operai di Termini. La Fiat se ne vada pure, ma non si azzardi a svuotare Termini delle tecnologie esistenti. Non ci pensino nemmeno».

La Regione Piemonte chiede alla Fiat un incontro su Mirafiori e vara il provvedimento che finanzia alcuni progetti di ricerca e sviluppo presentati dal Centro Ricerche Fiat, in collaborazione con il Politecnico di Torino. «Siamo preoccupati per l'assenza di una politica industriale da parte del governo - dice il presidente, Mercedes Bresso - e temiamo che tutto il sistema Fiat, e non solo Termini Imerese, sia a rischio».

AMALIA ANGOTTI

### LE REAZIONI IN SICILIA

## Cinquemila cartoline per fare sentire la voce dei lavoratori

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Per Carnevale l'A.d. di Fiat Sergio Marchionne riceverà 5 mila cartoline da Termini Imerese. Come annunciato dal sindaco Totò Burrafato, lo storico Carnevale terminano quest'anno avrà una «coda» tutta dedicata alla vertenza dello stabilimento Fiat che cesserà la produzione alla fine del 2011. Ai cittadini del comprensorio e ai turisti che parteciperanno ai festeggiamenti, il comitato organizzatore chiederà di scrivere su cartoline appositamente stampate un «pensiero» all'amministratore del Lingotto. «Censurate» le frasi eccessivamente offensive o ben più azzardate di quanto non consenta lo spirito del Carnevale, il sindaco in persona provvederà ad inviare le cinquemila cartoline al manager della Fiat. Riusciranno questi messaggi a fare cambiare idea alla casa torinese? «Faranno sentire direttamente a Marchionne la voce del territorio, molto più di quanto possa fare una manifestazione di piazza», aveva spiegato Burrafato.

Frattanto, lavoratori e sindacati sono impegnati a organizzare le nuove iniziative di protesta. Le assemblee nei luoghi di lavoro svoltesi ieri non sono però state sufficienti a trovare una posizione unitaria. Pare che nel fronte vi siano dei «mal di pancia». Si tenterà nei prossimi giorni di dissimulare le tensioni alimentate dall'ultimo incontro al ministero dello Sviluppo economico con Fiat e il governo nazionale, nel corso del quale, mentre si chiedeva a Fiat di restare, già si lavorava per aprire la strada all'alternativa industriale.

E tanto per mettere le cose in chiaro, ieri sera la Giunta regionale, presieduta da Raffaele Lombardo, d'intesa con gli assessori alle Attività produttive Marco Venturi, all'Ambiente Roberto Di Mauro e alle Autonomie locali Caterina Chinnici, ha approvato una delibera con la quale si vieta il rilascio di licenze per aprire centri commerciali nell'area industriale di Termini. Questa delibera, che si aggiunge alla precedente con cui si stanziava 350 milioni di euro

per le infrastrutture e per un centro di ricerca a servizio della produzione di automobili in questo agglomerato, taglia ogni possibilità a Fiat e al ministero di dare corso ad eventuali manifestazioni d'interesse di cui si era parlato nei giorni scorsi, fra cui quella di Ikea che, però, ha smentito uno specifico progetto per Termini. E rilancia rispetto al fatto che il Lingotto vorrebbe impedire il subentro di qualche suo diretto concorrente.

Sempre nell'intento di garantire una continuità industriale alla fabbrica, si è mossa ieri la commissione Attività produttive dell'Ars, che ha incontrato il sindaco di Termini, il presidente del consorzio Asi di Palermo, Alessandro Albanese, e associazioni di categoria. Il presidente Salvi-

no Caputo e il vice Pino Apprendi hanno deciso di istituire un «tavolo» fra Ars, governo regionale e imprese per concordare le proposte da sottoporre il prossimo 5 marzo al ministero. Caputo e Apprendi vogliono soprattutto sollecitare l'interesse dell'economia per costruire una cordata di aziende che sia interessata a salvaguardare i livelli occupazionali dei dipendenti della Fiat e dell'indotto. «L'obiettivo è quello di decidere in Sicilia il futuro della fabbrica e del comprensorio - ha spiegato Caputo - piuttosto che demandare questo compito al ministero». Che, in proposito, ha dato l'incarico a Invitalia di valutare le offerte per Termini. «Speriamo di riuscire finalmente a "industrializzare" davvero l'agglomerato», ha commentato ieri il presidente di Invitalia, il palermitano Nicola Piazza.

I sindacati, per parte loro, stanno «scaldando i motori» in vista delle due manifestazioni già decise. Il 19 pomeriggio in una quarantina di Comuni nei quali risiedono lavoratori che hanno a che fare con Fiat si muoveranno contemporaneamente delle fiaccolate con in testa i primi cittadini. E sabato 27 febbraio una grande manifestazione della società civile del comprensorio si concentrerà davanti ai cancelli dello stabilimento.

Oggi l'assessore Venturi riceverà i sindacati e i sindacati.



IL SINDACO BURRAFATO

## E la Cinquecento sarà assemblata in Messico L'accordo con Zastava segna il record all'Est

ROMA. L'accordo di acquisizione della maggioranza del costruttore serbo di automobili Zastava da parte del gruppo Fiat, formalizzato a settembre 2008 e completato lo scorso 23 dicembre a Belgrado, sta già dando i suoi frutti. Secondo l'istituto di analisi Jato Dynamics, che ha analizzato le vendite di nuove autovetture in Europa Centrale e Orientale, infatti, a fronte di un crollo del mercato del 28,1% (a 924.338 unità), nel 2009 il marchio Fiat è stato l'unico in quell'area ad avere registrato un incremento delle vendite rispetto al 2008, mettendo a segno un +10,1% (a 68.617 unità). Un risultato ottenuto «soprattutto grazie alla sostituzione nelle vendite di vetture Zastava» con vetture Fiat Punto prodotte negli impianti della società serba.

Tornando all'accordo tra il gruppo Fiat e la Zastava Auto, il completamento dell'acquisto della maggioranza del costruttore serbo di automobili da parte del gruppo torinese è stato raggiunto lo scorso 23 dicembre con la firma a Belgrado degli

allegati all'accordo del settembre 2008. La firma farà ripartire il progetto di una joint venture tra la Fiat e il governo serbo, la Fiat Automobili Srbija, a cui il gruppo torinese avrebbe dovuto conferire il 67% di Zastava, lasciando la rimanente quota al governo della Serbia. L'investimento nella Zastava era però stato rimandato a causa della crisi finanziaria e la Fiat aveva, nel frattempo, autorizzato la vecchia Zastava a produrre la Punto per i mercati della Serbia e della parte serba della Bosnia.

Due banche messicane, intanto, secondo quanto annunciato da Bloomberg, forniranno un prestito di 400 milioni di dollari per lo stabilimento Chrysler che produrrà la Fiat 500 a Toluca. Il presidente del Messico, Felipe Calderon, ha confermato che lo stabilimento di Toluca produrrà fra le 100.000 e le 130.000 auto. Dopo il successo al Salone di Detroit, dunque, la Fiat 500, auto-icona della casa torinese, inizia dall'Messico l'avventura sul mercato americano. L'amministratore delegato



to della Fiat, Sergio Marchionne, ha accompagnato il presidente Felipe Calderon, in visita allo stabilimento di Toluca, cittadina a circa settanta chilometri da Città del Messico. Con loro, il ministro dell'economia, Gerardo Ruiz Mateos, il governatore dello stato del Messico, Enrique Pena Nieto, e l'ambasciatore italiano, Roberto Spinelli. Le 500 prodotte saranno più di 100.000 all'anno, destinate metà al Nord America e metà all'America del Sud, in particolare al Brasile, mercato in cui la Fiat è leader nella produzione e nelle vendite. I motori verranno fabbricati in un altro stabilimento Chrysler, a Dundee nel Michigan.

GRAZIELLA MARINO

L'amministratore delegato della Fiat, Marchionne, con un vecchio modello di Cinquecento. L'auto sarà costruita negli stabilimenti di Toluca, in Messico

### GLI AIUTI A FIAT PASSATI PER BRUXELLES

Data	Importo (MLN)
● FEBBRAIO 1999	120 MLN
Stabilimenti Mirafiori, Pomigliano, Cassino, Termoli e Rivalta	
● LUGLIO 1999	27,9 MLN
Stabilimenti Cassino e Termoli	
● LUGLIO 1999	20,4 MLN
Stabilimento Pomigliano d'Arco (chiesti 30,5 mln)	
● NOVEMBRE 1999	40 MLN
Investimenti a Melfi, Sata spa	
● LUGLIO 2000	16,7 MLN
Progetto per veicoli leggeri Iveco	
● DICEMBRE 2001	122 MLN
Progettazione nuovi motori per Iveco di Foggia	
● SETTEMBRE 2003	43,8 MLN
Formazione dipendenti 2003-2005	
● AGOSTO 2004	5,1 MLN
Formazione dipendenti	
● GIUGNO 2007	28,9 MLN
Proroga formazione dipendenti	
● APRILE 2009	46 MLN
Investimenti stabilimento Termini Imerese	

**LO STUDIO.** Le autorizzazioni Ue tra il 1999 e il 2009: in tre anni quasi 400 mln, ma dal 2003 solo formazione

## Aiuti di Stato? Su Termini l'ultimo sì

Orazio Vecchio

L'ultima autorizzazione, a fine aprile scorso, dava il via libera a 46 milioni di euro di sostegno agli investimenti proprio a Termini Imerese. A distanza di nove mesi - combinazione - è proprio il disimpegno dalla Sicilia a soffiare sul fuoco delle polemiche sugli aiuti di Stato a Fiat: «mai ricevuto un euro dallo Stato», come sostiene Montezemolo, o «azienda che ha incassato miliardi di soldi pubblici», come ribattono parecchi osservatori?

Il prof. Ugo Arrigo, docente di Finanza pubblica alla facoltà di Economia di Milano Bicocca, ha passato in rassegna per Il Sussidiario dieci anni di provvedimenti della Commissione europea sugli aiuti di Stato alla Fiat, fino al 2009. La lente di Bruxelles è efficace perché dall'autorizzazione Ue passano quelle misure pubbliche che, favorendo alcune imprese a

danno delle concorrenti, possano produrre effetti distorsivi sul mercato (non rientrano tuttavia gli incentivi alla rottamazione e all'acquisto di auto ecologiche, perché, essendo rivolti a tutti i produttori, non distorcono la concorrenza).

Ha detto, dunque, la verità il numero uno del Lingotto? «Alla lettera no, dato che qualche euro la Fiat lo ha ricevuto anche dopo il 2004, ma nella sostanza possiamo riconoscere la veridicità dell'affermazione», afferma Arrigo. Con uno spartiacque agli inizi degli anni 2000, perché dal 2003 il gruppo torinese avrebbe usufruito solo di aiuti per programmi di formazione dei dipendenti e le cifre sono comunque contenute. L'elenco, considerando i casi più significativi, annovera 120 milioni di euro a febbraio 1999, 27,9 e 20,4 milioni a luglio, 40 milioni a novembre, 16,7 milioni di euro a luglio 2000, 122 milioni a dicembre 2001. In

tutto, 395 milioni di aiuti. Con quale effetto? «Semplicemente - afferma Arrigo - che il gruppo Fiat nell'arco di pochissimi anni ha più che dimezzato la produzione negli stabilimenti italiani, delocalizzandola all'estero. Mentre sino ai primi anni del decennio la produzione in Italia del gruppo si attestava a circa 1,4 milioni di vetture annue, nel 2004 scendeva sotto le 900 mila unità e nel 2008 superava di poco le 650 mila».

Dal 2003, gli aiuti riguardano invece solo il finanziamento alla formazione, che ammonta a 77,8 milioni di euro (a settembre 2003 per un importo di 43,8 milioni, ad agosto 2004 per 5,1 milioni, a giugno 2007 per 28,9 milioni in "proroga"). Un "colpo di coda" è però quello del 2009, quando la Commissione «ha autorizzato - ricorda il comunicato del 29 aprile - aiuti per investimenti a finalità regionale pari a 46 milioni di euro, che le autorità italiane in-

tendono concedere a Fiat per un progetto di investimento volto a produrre un nuovo modello di automobile in Sicilia», che servirà «ad ampliare lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, a modificare il processo di produzione e a diversificare la produzione». E Bruxelles dà l'ok perché ritiene che gli «effetti positivi in termini di sviluppo regionale superino le possibili distorsioni della concorrenza».

«Questo progetto di investimento - affermava la commissaria Neelie Kroes - permetterà a Fiat di produrre nello stabilimento di Termini Imerese una nuova vettura del marchio Lancia, che sostituirà l'attuale Lancia Ypsilon. Il progetto, che comprende l'ampliamento dello stabilimento esistente e un cambiamento fondamentale del processo di produzione, sarà attuato in Sicilia, una zona ammissibile agli aiuti». Come poi sia finita, è cronaca di queste settimane.